



Arcidiocesi
Sorrento-Castellammare di Stabia



46° Giornata per la vita
4 febbraio 2024

Parrocchia
Gesù Buon Pastore
Castellammare di Stabia

La vita ci sorprende L'epica migrazione delle farfalle monarca

All'ombra del Cerro Pelòn, in Messico, sui grandi abeti ritenuti dall'uomo che abita quelle terre, alberi sacri, tra i mille e i quattromila metri di altitudine, dove il cielo sembra essere più vicino della terra, dorme sopita la vita delle farfalle monarca.

Psyké, in greco, significa soffio vitale, respiro, anima, vita, indole, carattere ed anche... farfalla. Da sempre questa elegante creatura affascina la curiosità di santi e poeti, Teresa la grande, nel castello interiore spesso guardava alla metamorfosi di tale creatura in cui morte e vita si passano il testimone, in una incredibile staffetta di trasformazione verso Cristo, migrando dalla terra sempre più verso il cielo. «La farfalla non vive per cibarsi e invecchiare, vive solamente per amare e concepire, e per questo è avvolta in un abito mirabile, mistero del suo esistere» scriveva Herman Hesse.

Non appena la primavera solletica l'aria tiepida di nettari e altri pollini quelle che sembrano foglie morte si manifestano in realtà milioni di farfalle adagiate su tronchi e foglie dei sacri abeti che, come un grande grembo materno, dopo il nascondimento dei gravidi mesi invernali, partoriscono una generazione di farfalle pronte a mettersi in moto per il lungo viaggio dell'esistenza.

Ritornate alla luce le farfalle monarca si scatenano nella danza della vita e come affamati infanti cercano acqua e cibo, e come appassionati amanti si cercano vicendevolmente per accoppiarsi e custodire in sé future generazioni. Nutritesi di cibo e di amore, parte il loro epico viaggio verso le fresche terre del Canada dove passeranno i mesi estivi sempre più torridi. Quattro generazioni di farfalle migranti percorreranno i circa seimila chilometri necessari a continuare la storia della specie.

Dall'inizio di marzo a fine maggio tre o quattro generazioni si passeranno il testimone della vita e la rotta da percorrere, madri e padri a figli e figlie, in una cordata di solidarietà tra generazioni, sempre necessaria ad ogni specie per non smarrire la rotta della vita, ieri come oggi, a tutte le latitudini creaturali uscite dalla parola benedicente di Dio padre.

L'epico viaggio tuttavia, come per ogni viandante nel fiume della vita, è disseminato di difficoltà e aggressori, altre specie, uomo compreso, spadroneggiano a danno delle farfalle monarca, interessi di parte portano l'uomo pieno di tecniche superbe, a spadroneggiare sulla terra e sulla vita, e le fragili farfalle devono resistere sempre più con fatica per non essere cancellate da chi crede di essere padrone della vita altrui.

Nell'Iowa (aiovua), alla ribalta per la cronaca recente delle presidenziali a stelle e strisce dove il tycoon ha messo la prima bandierina nella sua corsa alla Casa bianca, altri uomini, superbi nella tecnica e avidi di terre per i loro

commerci, hanno asfaltato praterie su praterie per coltivare ettari di mais per l'allevamento del bestiame, eliminando senza discrezione la vita indigena di piante e tribù che là dimoravano da tempi remoti; asclepiadi e altre piante campestri sono state confinate ai margini e ai crocicchi delle strade, luogo di evangelica memoria, e in riserve dove alcuni custodi della vita fragile, conservano e moltiplicano tali piante, altro grembo necessario a che la seconda generazione sia deposta e cominci la sua parte di pellegrinaggio sulla terra.

Quanta vita costringiamo spesso ai margini, credendoci superbi signori della terra, che tutto possono decidere di scartare, o dichiarare indegno di vivere, per portare avanti i propri diritti e la vita a modo loro...spesso non solo il grembo delle donne viene chiuso da loro stesse cantando imperiosi ritornelli di emancipazione, ma lo stesso grembo terrestre e marino, viene delimitato perché non sia più abitato dalla vita di Dio quanto piuttosto dai nostri bellicosi interessi privati. Quanta vita deve resistere per nascere e farsi spazio tra egoismi e falsi idoli!

Le asclepiadi tuberose, piante dalle foglie larghe di cui i bruchi deposti a centinaia da ogni farfalla si nutriranno, solo una piccola percentuale terminerà l'odissea da larva a crisalide, molti naufragheranno prima, a motivo di onde e mura. Le asclepiadi - dicevo - producono foglie tossiche di cui i bruchi si cibano per sfuggire ai predatori, vaccini di veleno necessari alla vita, armature fondamentali a non essere fagocitate dal potente

di turno, cibo evangelico che il Padre dei cieli offre alle fragili creature che non possono basare la loro sopravvivenza sui prodigi della tecnica e sulle armi della violenza, ma solo su quello che viene dal Padre. Data alla luce, questa generazione raccoglie dalle vecchie monarca partite dal Messico, il DNA della vita e raccolto il testimone continuano come il popolo d'Israele, la loro migrazione verso la terra promessa. Vivono da migranti, vivono in quanto migranti. Migrare è vivere, ognuno di noi migra senza accorgersene, dal grembo materno a quello di Dio. Migranti dalla riva fortunata del mare, noi, non costretti a resistere ad un mondo ostile che genera guerre e carestie, deserti di vita inabitabile. Migranti che come le farfalle devono provare a resistere nelle nicchie ai margini dei pascoli che il nostro cuore e le nostre culture lasciano liberi, pochi ormai, provando a resistere oltre il veleno dei nostri egoismi occidentali, migranti resistenti alla ricerca di un futuro di speranza per poter tramandare anch'essi una vita per la quale sembra non esserci più posto.

Le farfalle monarca proseguono verso nord il loro viaggio incontrando un altro ostacolo, un predatore che virile si nutre di loro divorandole. Il beccogrosso testanera è l'unico uccello che ha sviluppato enzimi capaci di smaltire le tossine di cui si è nutrita, infante, la farfalla bruco; questo uccello, come uomini voraci ed ammalianti, è vestito degli stessi colori della farfalla, nascondendosi nelle vesti di lei si insinua nella danza volante della leggera farfalla, facendole credere di essere un compagno d'amore per poi smascherarsi in un violento omicida che

strazia la carne della farfalla violentandola e lasciandola a pezzi...quanta violenza tra i figli di Dio, tra consanguinei e non, tutti pellegrini nei campi della vita, ieri come oggi macchiati di sangue e vite fatte a pezzi sotto le maschere di amori possessivi. L'amore vero è gentilezza e dono, non violenza che divora e consuma!

Un'ulteriore oasi le farfalle monarca la trovano in luoghi insoliti e paradossali, gli antichi cimiteri ottocenteschi disseminati lungo il loro migrare, luoghi apparentemente di morte che per le epiche farfalle si tramutano in giardini di vita dove ancora l'uomo non ha potuto stendere le sue mani. Campi dove la vita che muore e si consuma feconda la terra perché altra vita germogli...piante campestri e indigene abitazioni di asclepiadi, crescono indisturbate, nutrite da quelli che gli uomini hanno reputato scarti, materiale organico più degno di morire che di vivere, vita reputata disabile al vivere spesso raggiunge il morire prima del tempo, ed anche lì, il Padre delle misericordie ci mostra che ai credenti la vita non è tolta ma trasformata, e mentre si distrugge la tenda del nostro esilio terreno, tra quei resti altri trovano dimora di vita.

Il lungo migrare delle farfalle, partito 6000 km prima, di generazione in generazione approda infine nelle terre ombrose del Canada dove laghi e corsi di acqua creano ambienti accoglienti zampillanti di vita e alberi e foreste crescono silenziosi e pazienti creando spazi dove le vite di tanti vengono allevate e promosse. Affinché la vita cresca

c'è bisogno di una comunità accogliente, ciascuno nella sua condizione e stagione di vita. La terra promessa prima che essere un luogo è relazioni di bene, in cui tutti promuovono la vita degli altri fragile o forte che sia, ai margini o al centro, utile o inutile, debole o resistente, la vita è sempre e comunque un dono per tutti e ciascuno, e per grazia, nonostante tutto, la vita, sorprendentemente, resiste!

*La vita è sempre un dare ed è costoso
prendersi cura della vita.
Oh quanto costa! Costa lacrime.
Ma come è bella la cura per la vita,
permettere che la vita cresca,
dare la vita come Gesù,
e dare in abbondanza,
per non permettere che anche uno solo
di questi più piccoli vada perso.*

Papa Francesco